



Narrativa italiana/1
Fra vita e sogno, la realtà secondo Marino Magliani

Alessandro Zaccuri
Carlos Paz non è solo un nome di persona, nonostante le apparenze. Si chiamano così il lago e la piccola città dell'Argentina dove provvisoriamente si incaglia il vagabondaggio del protagonista del nuovo libro di Marino Magliani, un romanzo frammentato in racconti nel corso del quale può accadere che il narratore riferisca di sé in prima persona oppure, indifferentemente, si osservi dall'esterno e riporti le proprie parole. Le proprie azioni come se appartenessero a un altro. È sempre lui, Magliani, eppure non lo è mai del tutto, in un gioco di avvicinamenti e allontanamenti per cui la ricorrenza quasi ossessiva di luoghi e situazioni (il tempo sospeso dell'infanzia, l'evanescente orologio, la geometria concettuale della pratica-laudesi) invita all'identificazione e al tempo stesso la smentisce.
 È la dialettica tra l'eterico e il conosciuto di uno scrittore che, nato a Beldice in provincia di Imperia, rievoca da tempo nei Paesi Bassi, e che alterna la stesura del proprio libro a importanti serie di traduzioni in prosa dal castigliano, lingua che padroneggia grazie alle scorbacciate gio-

vanili che ritroviamo trasfigurate in Carlos Paz e altre mitologie private. Magliani è tutto in questa autobiografia occulta, che si esprime nella misura egualmente italiana, e straordinariamente meglio, della novella, genere di transizione fra il racconto e il romanzo in cui sono inerti i suoi titoli precedenti nell'immense, Sogno e Zeno, edito nel 2014, e Il ramo di bosco, uscito l'anno successivo presso la pie-

Un po' autobiografia un po' romanzo. Un genere letterario fatto di narrazioni fumane e brani visionari, intrecciati sul filo dei ricordi e dell'avventura

monitore Fiata. Non mancano, in Carlos Paz, le narrazioni folcloriche, ricche in poche pagine, come la meditazione sulla condotta affidata a Spicatore e l'assegnazione Lezanne. Magliani però dà il meglio di sé in strutture più articolate, tra le quali spicca il bellissimo Le nomi di Sarax, resoconto di un viaggio nel passato che ha come approdo la rivelazione del carattere illusivo, e qui-

di minaccio, del passato stesso. E ha la statura di capobluve l'epilogo mistico-ermetico di Sogno e Zeno, con quell'attrazione per il corpo femminile conosciuta (ma non cancellata) dall'assoluta nella propria. Spirituale, del resto, è sempre lo sguardo che Magliani posa sulla realtà, fosse anche la realtà in parte filtrata dalla quale si compingono i motivi ricorrenti.

Affiora ai tratti l'eco di un narratore come Francesco Ballarín, ma la radiazione alla quale Magliani è venuto riconoscibile resta quella, purissima nella sua semplicità mitica, che da Jack London conduce fino a Silvio D'Amico, viaggi senza meta e fughe da ferrea, amori che durano una notte e novelli che non si estinguono in una vita lontana. Anche sul campo di boche va così, come Magliani ricorda in Il braccio. C'è chi va croce e chi preferisce forzare. La partita non cambia mai, la partita è una sola.

MARINO MAGLIANI
CARLOS PAZ
E ALTRE
MITOLOGIE
PRIVATE
 Adelphi, Euro 15,00

Avvenire, venerdì 17 giugno 2016

FRA VITA E SOGNO
LA REALTÀ SECONDO MARINO MAGLIANI

di Alessandro Zaccuri

Carlos Paz non è solo un nome di persona, nonostante le apparenze. Si chiamano, così il lago e la piccola città dell'Argentina dove provvisoriamente si incaglia il vagabondaggio del protagonista del nuovo libro di Marino Magliani, un romanzo frammentato in racconti nel corso del quale può accadere che il narratore riferisca di sé in prima persona oppure, indifferentemente, si osservi dall'esterno e riporti le proprie parole, le proprie azioni come se appartenessero a un altro. È sempre lui, magliani, eppure non lo è mai del tutto, in un gioco di avvicinamenti e allontanamenti per cui la ricorrenza quasi ossessiva di luoghi e situazioni (il tempo sospeso dell'infanzia, il

severo entroterra ligure, la geometrica concretezza della provincia olandese) invita all'identificazione e al tempo stesso la smentisce.

È la cifra più autentica e riconoscibile di uno scrittore che, nato a Dolcedo in provincia di Imperia, risiede da tempo nei Paesi Bassi, e che alterna la stesura dei propri libri a un'importante serie di traduzioni in prevalenza dal castigliano, lingua che padroneggia grazie alle scorribande giovanili che ritroviamo trasfigurate in *Carlos Paz e altre mitologie private*.

Magliani è tutto in questa autobiografia recalcitrante, che si esprime nella misura squisitamente italiana, e straordinariamente negletta, della novella, genere di transizione fra il racconto e il romanzo in cui sono iscritti i suoi titoli precedenti nell'immediato, *Soggiorno a Zeewijk*, edito anch'esso da Amos di Mestre nel 2014, e *Il canale Bracco*, uscito l'anno successivo presso la piemontese Fusta. Non mancano in Carlos Paz, le narrazioni fulminanti, risolte in poche pagine, come la meditazione sulla caducità affidata a *Spazzatura* o l'enigmatico *Le arance*.

Magliani però dà il meglio di sé in strutture più articolate, tra le quali spicca il bellissimo *Le notti di Sorba*, resoconto di un viaggio nel passato che ha come approdo la rivelazione del carattere illusorio, e quindi minaccioso, del passato stesso. E ha la statura di capolavoro l'apologo mistico-erotico di *Sog-*

giorno stagionale in Liguria, con quella attrazione per il corpo femminile contenuta (ma non cancellata) dall'assiduità nella preghiera. Spirituale, del resto, è sempre lo sguardo che Magliani posa sulla realtà, fosse anche la realtà in parte fittizia della quale si compongono i nostri ricordi. Affiora a tratti l'eco di un autore come Francesco Biamonti, ma la tradizione alla quale Magliani è veramente riconducibile resta quella, purissima nella sua complessità meticcica, che da Jack London conduce fino a Silvio D'Arzo: viaggi senza meta e fughe da fermo, amori che durano una notte e roveli che non si estinguono in una vita intera. Anche sul campo di bocce va così, come Magliani ricorda in *Il braccio*: c'è chi va di costa e chi preferisce forzare. La partita non cambia mai, la partita è una sola.